

Residenza Governativa
Piazza Governo
Telefono ++41 91 814 44 70
Fax ++41 91 814 44 03
e-mail dt-dir@ti.ch

Repubblica e Cantone Ticino

funzionario
incaricato

Direzione

Dipartimento del territorio
6501 Bellinzona

Mercoledì 24 settembre 2008 ore 17.00,
Sala del Gran Consiglio, Bellinzona

Progetto del Parco del Piano di Magadino, incontro informativo
Presentazione della struttura organizzativa

Programma :

- ore 17.00 Saluto e introduzione,
Marco Borradori, Direttore del Dipartimento del territorio
- ore 17.15 La struttura organizzativa del Progetto del Parco del Piano di Magadino,
Paolo Poggiati, Capoprogetto
-

Documenti distribuiti :

Inoltro dei nominativi dei rappresentanti della Conduzione politica del progetto
Schema della struttura organizzativa
Presentazione della struttura organizzativa
Scheda del Piano direttore cantonale – A.8. Parco del Piano di Magadino

Residenza Governativa
Piazza Governo
Telefono ++41 91 814 44 70
Fax ++41 91 814 44 03
e-mail dt-dir@ti.ch

Repubblica e Cantone Ticino

funzionario
incaricato Direzione

Dipartimento del territorio
6501 Bellinzona

Designazione dei rappresentanti per la conduzione politica del progetto del Parco del Piano di Magadino

Vi preghiamo di trasmettere il nome del/della vostro/a rappresentante alla direzione di progetto **entro il 18 ottobre 2008** al seguente indirizzo:

- tramite posta: Ufficio della natura e del paesaggio
Viale S. Franscini 17
6500 Bellinzona
- tramite e-mail: dt-unp@ti.ch

Per ulteriori informazioni:

Paolo Poggiati, Capo dell'Ufficio della natura e del paesaggio, Viale S. Franscini 17, 6500 Bellinzona, email: dt-unp@ti.ch

Katia Balemi, Sezione dello sviluppo territoriale, Viale S. Franscini 17, 6500 Bellinzona, email: dt-sst@ti.ch

1 Animatore esterno
Delegati dei gruppi tematici

NATURA E AMBIENTE
Fondazione Bolle, WWF, Pro Natura, FICEDULA, APMMU, FTAP, ATA, ecc.

SVAGO, MARKETING E PROMOZIONE
Ticino turismo, Enti turistici, UCT, Centro sportivo Tenero, Fed TI sport equestri, Aero Club, Paracentro, ecc.

AGRICOLTURA
UCT, FOFT, Società agricole locali, Agrifutura, LATI, grossi distributori, ecc.

PAESAGGIO
FSAP, STAN, FUS, Commissione paesaggio, ecc.

WORKSHOP TEMATICI

Moreno Celio (SST)
Giovanni Antognini (SA)
Paolo Poggiati, Capoprogetto (UNP)
Katia Balemi (SST)

Direttore Dipartimento del Territorio
5 rappresentanti dei Comuni
1 rappresentante Consorzio correzione Fiume Ticino
1 rappresentante Regione Locarnese
1 rappresentante associazioni agricole
1 rappresentante associazioni ambientali
1 rappresentate settore turistico

CONDUZIONE POLITICA
Responsabilità politica

DIREZIONE PROGETTO
Responsabilità tecnica

SUPPORTO OPERATIVO
Compiti operativi

Tutti i servizi dell'Amministrazione che hanno relazioni con il progetto di Parco

Piattaforma paesaggio
Consulenza interna

Roberto Mossi
Collaboratore/trice SA
Simone Serretti
Operatori esterni

SERVIZIO GESTIONE DATI

SERVIZIO COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE

Il progetto del Parco del Piano di Magadino

Premessa

Il Gran Consiglio, in data 21 marzo 2007, ha approvato il decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito per la progettazione del Parco del Piano di Magadino (PPdM). Si tratta di un'opera di particolare rilievo per il futuro di Città-Ticino.

1. Progettare il Parco: le condizioni del Piano direttore

La progettazione del Parco e la sua istituzione devono considerare i principi codificati nella scheda PD riguardante la pianificazione comprensoriale del Piano di Magadino, approvata dal Legislativo cantonale e dalla Confederazione. Particolarmente importanti per il tema del PPdM sono le schede A1 (componenti naturali); A3 (territorio agricolo); A8 (paesaggio); A9 (infrastrutture e attività compatibili con il Parco). (www.ti.ch/pd) Si tratta di condizioni assai rilevanti anche per la progettazione: il PD, infatti, determina alcuni punti fissi attorno ai quali andrà sviluppata la progettazione. Giova pertanto ricordare tali punti, che devono essere considerati acquisiti da tutti gli attori in campo:

- Il Parco si prefigge di promuovere un paesaggio a carattere agricolo, prevalentemente non costruito, in cui le colture, diversificate, siano intercalate da biotopi ed elementi naturali strutturanti;
- Il Parco deve creare un valore aggiunto per il territorio intensificando le relazioni tra agricoltura, natura e svago e sviluppando delle sinergie fra questi tre ambiti;
- il Parco deve integrare e attuare quanto previsto dai vincoli esistenti, segnatamente dall'Ordinanza sulle zone palustri e da quella sulla protezione dei biotopi (paludi, golene, siti di riproduzione degli anfibi, ecc.);
- il Parco deve avere una serie di obiettivi da perseguire attraverso un programma di sviluppo, le cui misure si attuino su base contrattuale volontaria (proporre anziché imporre);
- l'attuazione del Parco competerà ad una struttura organizzativa sostenuta dal Cantone, d'intesa con i Comuni e con il supporto di altri enti e associazioni;
- lo strumento di istituzione del Parco sarà un Piano di utilizzazione cantonale (PUC).

2. Caratteristiche del progetto ed esigenze organizzative generali

È importante ricordare come l'elaborazione del progetto di Parco vada oltre la preparazione del PUC. Quest'ultimo infatti ha il compito di regolare i presupposti pianificatori per l'attivazione del Parco (es. pianificazione della rete viaria secondaria in funzione degli obiettivi del Parco, attuazione della zona palustre, ecc.), mentre il progetto ha un respiro più ampio.

In particolare esso dovrà esaminare e sviluppare i potenziali ecologici, economici e sociali delle interazioni tra le principali componenti del Parco (natura, agricoltura, svago). Potenziali non sempre direttamente legati ad aspetti pianificatori e dunque non di pertinenza del PUC. Il progetto dovrà pertanto essere in grado di proporre visioni condivise di quello che dovrà essere il territorio del Parco a medio e lungo termine.

Partendo da tali visioni, esso dovrà costruire un sistema di obiettivi e di misure atte a perseguirli; sistema da ancorare al *Programma di sviluppo del Parco*.

L'impostazione del progetto ha due scopi:

- elaborare contenuti e modalità operative del Parco (obiettivi, strategie, provvedimenti, organizzazione, costi investimenti, costi gestione, ipotesi di finanziamenti);
- stabilire le modalità di coinvolgimento degli attori locali, in modo tale che essi non si sentano spettatori passivi, ma protagonisti attivi nell'istituzione e nella realizzazione del Parco.

Centrale per il successo dell'operazione è il grado di appropriamento e di identificazione nel Parco da parte di chi ci vive e di chi vi opera. Nella prospettiva degli enti locali, delle associazioni e della popolazione che gravita attorno al Piano, il progetto di Parco dovrebbe essere percepito come un "proprio progetto" anziché come un progetto del Cantone.

3. Struttura organizzativa del progetto

L'organizzazione del progetto, rappresentata nell'allegato 1, prevede le seguenti strutture:

- 3.1 La conduzione politica
- 3.2 La direzione di progetto
- 3.3 Il supporto operativo

- 3.4 Il servizio di comunicazione e informazione
- 3.5 Il servizio per la gestione dei dati

- 3.6 I workshop tematici
- 3.7 La piattaforma paesaggio (gruppo di consulenza interna)

3. 1 La conduzione politica

Compiti È garante degli interessi politici legati al progetto del PPdM e fornisce alla direzione di progetto gli elementi politici e strategici, in conformità con le attese dei diversi attori ed i principi codificati nel Piano direttore. Pondera gli interessi in caso di conflitto.

Composizione 11 membri

Direttore del DT
5 rappresentanti dei Comuni
1 rappresentante del Consorzio correzione fiume Ticino
1 rappresentante della Regione Locarnese e Vallemaggia*
1 rappresentante delle associazioni ambientaliste
1 rappresentante delle associazioni agricole
1 rappresentante del settore turistico

*adattato in funzione degli sviluppi della nuova politica regionale (agenzie di sviluppo)

3.2. La direzione di progetto

Compiti Ha la responsabilità tecnica del progetto.
Raccoglie e sintetizza gli elementi forniti dagli attori politici e istituzionali, dai gruppi di interesse e dai servizi dell'amministrazione. Gestisce l'attribuzione dei mandati e, in accordo con la conduzione politica, l'informazione.

Composizione 4 membri

M. Celio, Caposezione SST (DT)
G. Antognini, Caposezione SA (DFE)
P. Poggiati, Capoprogetto SST/UNP
K. Balemi, Responsabile informazione (SST)

3.3. Il supporto operativo

Compiti Traduce in termini operativi le indicazioni della direzione di progetto

Composizione R. Mossi, collaboratore scientifico SST
S. Serretti, collaboratore scientifico SST
1 collaboratore della Sezione agricoltura

+ operatori esterni (mandati)

3.4. Il servizio di comunicazione e informazione

Compiti Garantisce un'informazione continua in merito allo svolgimento del progetto mediante comunicati stampa e gestione del sito internet. Elabora un *Concetto ed un programma della comunicazione* per tutte le fasi del progetto. Divulga informazioni supplementari in occasione di fasi speciali del progetto. Cura l'aspetto divulgativo mediante informazione nelle scuole, ecc.

Composizione K. Balemi (responsabile)
F. Del Priore (redattore)
G. Baffelli (Webmaster)

L'informazione, per un progetto che richiede processi di concertazione e supporto da parte della popolazione, è centrale. Le esperienze recenti hanno dimostrato che essa va perseguita attraverso diversi strumenti, secondo un concetto chiaro ed un programma specifico. Centrale e irrinunciabile è la creazione di un sito interattivo WEB relativo al progetto, in cui sono codificate tutte le decisioni e le posizioni ufficiali e nel quale i cittadini possono porre domande e formulare osservazioni.

3.5. Il servizio di gestione dei dati

Compiti Acquisisce e assicura la gestione coordinata dei dati garantendo un adeguato sistema informativo relativo al Parco. Verifica la qualità dei dati; coordina la loro trasmissione ai destinatari secondo le necessità indicate dalla conduzione operativa.

Composizione S. Serretti (collaboratore scientifico)

La gestione dei dati secondo criteri di qualità di un progetto delle dimensioni di quello del Parco è fondamentale e irrinunciabile. La difficoltà del processo che sarà attivato, infatti, è fortemente legata alla capacità di riuscire a sintetizzare una gamma di informazioni molto vasta riguardante il territorio oggetto di progettazione. Un adeguato sistema informativo consente di raccogliere dati, di trasformarli in una forma utilizzabile, di farli interagire e di metterli a disposizione di chi poi deve prendere le decisioni.

L'UNP ha già svolto dei lavori preparatori attraverso mandati, segnatamente per l'aggiornamento cartografico dai dati naturalistici del PdM e per la creazione di una banca dati territoriale del PdM.

3.6. I workshop tematici

- Compiti* I workshop tematici sviluppano le visioni riguardanti il futuro del territorio del Parco e, di conseguenza, formulano gli indirizzi, gli obiettivi e un catalogo di misure. Interagiscono tra di loro e collaborarono nella visione integrata (non settoriale) del PPdM.
- Composizione* Si prevedono i seguenti gruppi tematici, che saranno coordinati da un animatore esterno secondo un metodo di lavoro professionale:
- *Agricoltura*
 - *Natura e ambiente*
 - *Svago, marketing e promozione*
 - *Paesaggio*

I membri dei workshop rappresentano il contatto diretto con il territorio e con le persone che lo animano. Essi sono centrali per lo sviluppo di una visione condivisa del futuro del PPdM.

3.7. La piattaforma paesaggio (consulenza interna)

- Compiti* Fornisce consulenza specialistica nei settori di propria competenza, in particolare verifica le possibilità di supporto al progetto da parte delle diverse politiche settoriali.
- Composizione* Servizi della piattaforma (Risoluzione CdS no. 3393 del 5 luglio 2005)
Ufficio natura e paesaggio (DT)
Ufficio della pianificazione locale (DT)
Ufficio dei corsi d'acqua (DT)
Ufficio caccia e pesca (DT)
Ufficio dei beni culturali (DT)
Sezione forestale (DT)
Sezione agricoltura (DFE)
Ufficio della promozione e della consulenza (DFE)
Sezione degli enti locali (DI)
- Altri servizi interessati:
- Sezione protezione aria, acqua e suolo (DT)
Sezione della mobilità (DT)
Museo di storia naturale (DT)

4. Le fasi e la tempistica del progetto

L'elaborazione del progetto di Parco e la sua realizzazione sono suddivise in 11 fasi:

1	Consolidamento formale dell'organizzazione	Ottobre 2008
2	Attivazione workshop tematici: visioni/obiettivi/misure settoriali	Febbraio 2009
3	Attivazione workshop tematici: visioni/obiettivi/misure integrati	Settembre 2009
4	Elaborazione del Piano di sviluppo del Parco	Settembre 2009 – Febbraio 2010
5	Definizione della struttura operativa del Parco	Settembre 2009 – Aprile 2010
6	Elaborazione formale del PUC	Marzo 2010 – Giugno 2010
7	Deposito degli atti del PUC secondo disposizioni LALPT	Settembre 2010
8	Ev. adattamento degli atti del PUC dopo la consultazione	Novembre 2010 – Gennaio 2011
9	Elaborazione messaggio CdS di adozione PUC	Novembre 2010 – Gennaio 2011
10	Adozione CdS	Febbraio 2011
11	Esame da parte del legislativo e approvazione	Marzo 2011- Settembre 2011

Sistema di controllo dell'andamento del progetto:

Il progetto del PPdM è un progetto prioritario per il DT: esso è pertanto sottoposto ad un sistema di verifica nell'ambito delle attività di controlling dello Stato.

A: Piano di Magadino					
1	Scheda settoriale:	A.8.		Stato del coordinamento: Dato acquisito	
				CdS 16.10.2001	GC 12.3.2003
Settore Paesaggio	Oggetti – Parco del Piano di Magadino (Parco PdM)	Comuni vedi scheda A.	Piani 12		
Situazione, problematiche, conflitti	<p>Lo spazio rurale e naturalistico che si configura quale “Parco del Piano di Magadino” si estende lungo i ca. 10 km del tracciato del fiume Ticino tra Giubiasco (foce Morobbia) e le Bolle di Magadino; su una larghezza di ca. 2 km, per un totale di ca. 22 kmq.</p> <p>Rispetto alla superficie complessiva del fondovalle del PdM di ca. 4'000 ha, il Parco occupa ca. 2'200 ha ossia ca. il 55%.</p> <p>Il Piano di Magadino è un territorio particolarmente interessato all'applicazione di leggi e ordinanze federali. Tali condizionamenti, pur essendo legati a settori diversi, interagiscono tra loro (segnatamente le zone palustri e l'agricoltura).</p> <p>I vincoli principali riguardano i seguenti settori:</p> <ul style="list-style-type: none"> – <u>Pianificazione del territorio</u> L'area destinata a parco è interamente fuori delle zone edificabili, e come tale ricade sotto l'applicazione dell'art. 24 LPT (fuori zona) e 22 LPT (interventi conformi alla funzione prevista per la zona d'utilizzazione). Ciò significa che già oggi l'edificazione d'infrastrutture deve dimostrare l'assenza di conflitti con interessi pubblici preponderanti, tra i quali la tutela della natura. Sono poi da considerare i condizionamenti contenuti nei Piani del paesaggio dei singoli Comuni. – <u>Protezione della natura</u> I vincoli già oggi esistenti riguardano soprattutto paesaggi e biotopi (zona palustre, paludi, golene, siti di riproduzione d'anfibi, zone umide, vegetazione ripuale, siepi, boschetti, ecc.). Tali vincoli derivano dalla Legge sulla protezione della natura (LPN, art. 18, 21) e dalle relative ordinanze di protezione. – <u>Agricoltura</u> In ambito agricolo vi sono importanti condizionamenti sul Piano, dettati perlopiù dal diritto federale. Il settore è particolarmente complesso, ma per le implicazioni territoriali che determinano il tipo di paesaggio risultante sono importanti quelli che riguardano i pagamenti diretti (concimazioni equilibrate, superfici di compensazione ecologica, ecc.). – <u>Foreste</u> Le aree boscate del Piano sono ampiamente tutelate dalla legislazione federale e cantonale in materia di foreste. – <u>Acque</u> Oltre ai principi di protezione della qualità delle acque (di superficie e del sottosuolo), vi è sul Piano come altrove, l'obbligo di rispettare le caratteristiche naturali dei canali e dei corsi d'acqua semi-naturali, il divieto generale d'intubare, ecc. – <u>Caccia e pesca</u> La caccia è attualmente bandita sul Piano, mentre la pesca è proibita nel delta del Ticino e della Verzasca, e nel laghetto di Gudo. 			<p>Correlazione con altre schede:</p> <p>di base 8.1 8.4</p> <p>tutte le altre schede settoriali del PdM</p>	

Da

A: Piano di MagadinoScheda
settoriale:**A.8.**

Stato del coordinamento: Dato acquisito

2

CdS GC DATEC
16.10.2001 12.3.2003 30.9.2005

Situazione,
problematiche,
conflitti
(cont.)

Il Parco del PdM non interessa dunque un territorio libero da condizionamenti d'uso. Al contrario, deve diventare uno strumento che, nel gestire i vincoli esistenti, crea principalmente occasione di sviluppo su base contrattuale volontaria, per perseguire un obiettivo territoriale che possa, contemporaneamente, soddisfare le esigenze dei tre settori componenti il Parco stesso: agricoltura, natura e svago.

Si evidenzia che il parco, nella sua accezione moderna, non può essere identificato con una riserva in cui l'intervento umano è bandito, ma con un'area di promozione e di sviluppo mirato.

Di fatto, il modello di Parco proposto rientra nella "categoria V" di protezione fissata dall'Unione internazionale per la conservazione della natura e delle sue risorse (UICN) che indica:

Area protetta gestita principalmente con lo scopo di assicurare la conservazione del paesaggio e per fini ricreativi: si tratta di una zona in cui l'interazione fra uomo e natura ha modellato nel corso dei tempi il paesaggio con qualità estetiche, ecologiche e/o culturali particolari ed eccezionali, presentando sovente una grande diversità biologica. Preservare l'integrità di questa interazione tradizionale è essenziale per la protezione, il mantenimento e l'evoluzione di una tale area.

Lo scopo di un parco sul Piano deve dunque essere quello di promuovere un paesaggio a carattere prevalentemente rurale ricco d'ambienti naturali, in cui vi sia integrazione tra agricoltura, svago e natura. Il Parco è dunque un progetto di paesaggio per il futuro.

Un paesaggio rurale si identifica con un paesaggio prevalentemente non edificato, contraddistinto da colture diversificate ed intercalate da elementi naturali quali siepi, boschetti, filari, biotopi ecc. La situazione attuale rappresenta un limite inferiore di presenze sul territorio e in questo senso tutti gli elementi naturali e semi-naturali rimasti devono essere conservati e protetti, come pure ne vanno creati di nuovi (vedi in particolare la scheda A.1).

Questa ricca articolazione paesaggistica va promossa in un coerente progetto territoriale guidato dai summenzionati obiettivi; è quanto propone l'idea di Parco del PdM, che si fonda in sintesi sul seguente modello:

1. non vincoli ma occasioni di sviluppo
2. creare valore aggiunto (in complemento o ex-novo)
3. integrare e coordinare le politiche settoriali degli enti pubblici

Si tratta quindi di rafforzare in questo contesto le sinergie esistenti e di incentivarne di nuove, per supportare la possibilità di percepire anche in futuro la multiformità e la ricchezza del paesaggio del PdM.

Il polmone centrale delimitato dal Parco alimenta e ne è a sua volta alimentato dal punto di vista paesaggistico oltre che naturalistico, dai versanti che lo affiancano. Il mantenimento d'adequati collegamenti ecologici con i versanti collinari ha perciò un'importante valenza paesaggistica che va preservata e rafforzata con adeguate misure pianificatorie. Gli assi verdi indicano i settori in cui interventi d'alberatura vanno promossi quali elementi strutturanti l'immagine del più caratteristico e rilevante paesaggio rurale di pianura del Cantone Ticino.

		A: Piano di Magadino		
3	Scheda settoriale:	A.8.		
		Stato del coordinamento: Dato acquisito		
		CdS 16.10.2001	GC 12.3.2003	DATEC 30.9.2005
Scopo del coordinamento	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere il Piano di Magadino nel suo insieme sviluppando le sue potenzialità agricole, naturali e ricreative. Salvaguardare e potenziare la ricchezza strutturale e l'originalità del paesaggio lungo il fiume Ticino, con attenzione al necessario supporto delle aree di contorno disposte fino ai limiti degli insediamenti edificabili, in particolare orientando le diverse utilizzazioni del Piano verso obiettivi di sviluppo sostenibile. Promuovere e sostenere l'agricoltura, quale attività economica e quale attività avente un'importante funzione strutturante del paesaggio. Promuovere una migliore percezione e attenzione verso il paesaggio nel suo insieme. 	Obiettivi pianificatori cantonali Tomo 1 A1 a-f		
Modalità del coordinamento: procedure, provvedimenti, responsabili	<p>A) Per il comprensorio all'interno del Parco:</p> <ul style="list-style-type: none"> Per l'attuazione del concetto di Parco e in applicazione all'Ordinanza sulle zone palustri d'importanza nazionale, il Cantone, in stretta collaborazione con la "struttura organizzativa Parco", elabora un PUC (Piano d'utilizzazione cantonale) quale atto pianificatorio coordinato per le interessenze di carattere sovracomunale. Il Cantone, in considerazione dei suoi compiti d'intervento nel comprensorio della "zona palustre d'interesse nazionale", appoggia, d'intesa con i Comuni e con il supporto degli altri enti e associazioni con interessi di gestione del territorio del Piano, la costituzione di una "struttura organizzativa" (ad es. nella forma di una Fondazione) preposta all'attuazione del "Parco del Piano di Magadino". La "struttura organizzativa Parco" si occuperà di: <ul style="list-style-type: none"> promuovere la fruizione ricreativa e turistica del comprensorio compatibilmente con la protezione del sito; attuare in tutto il comprensorio misure complementari di sostegno a quelle da adottare per la protezione della zona palustre, in particolare nel settore agricolo; sostenere le aziende agricole e i proprietari fondiari nella ricerca di un riassetto dell'organizzazione aziendale e fondiaria volto ad ottimizzare l'uso del suolo. <p>B) Per il comprensorio al di fuori del Parco:</p> <ul style="list-style-type: none"> I Comuni operano, per quanto necessario, le revisioni dei propri strumenti pianificatori in relazione alle componenti non oggetto del PUC. I PR comunali riprendono le indicazioni di valorizzazione paesaggistica e quelle relative alle zone di protezione naturalistica (illustrate dal PCT e descritte dal relativo rapporto settoriale). 			
Tempi	3 anni			
Servizi amministrativi interessati	SPU, UPN			
Istanze interessate	Confederazione: USTE, UFAFP, UFA Cantone: DT, DFE Regioni: RLVM Comuni: vedi elenco a pagina 1 Altre istanze: Patriziati, Consorzio correzione fiume Ticino, Associazioni di categoria delle cerchie agricole e del turismo, Fondazione Bolle di Magadino, ETT, Associazioni protezionistiche con specifiche competenze nella gestione del territorio del PdM.			
Documentazione	Vedi scheda A.			